

SENTENZA A MONZA. IL GOVERNO: SCONCERTANTE

“Non costituisce reato progettare attentati di matrice islamica”

AREZZO

Non è reato progettare attentati di matrice islamica «senza aver compiuto atti preparatori ulteriori rispetto al mero parlare di obiettivi, strumenti, modalità, ragioni ideali».

Lo sostengono i giudici della Corte d'Assise di Monza nelle motivazioni della sentenza di assoluzione dall'accusa di terrorismo pronunciata il 6 luglio scorso nei confronti di Abdelkader Ghafir e di Rahid Ihami (condannato a un anno e sette mesi di carcere, ma solo per il reato di favoreggiamento d'immigrazione clandestina). La Corte spiega che «il progetto in sé considerato di compiere attentati, non sfociato in atti ulteriori rispetto al mero parlare

degli obiettivi non è reato», anche se ciò «non significa che il progetto in sé non abbia rivestito carattere di pericolosità». In questo senso, i giudici sottolineano che «è merito del lungo e faticoso lavoro della Digos se il progetto non è riuscito a superare la soglia ulteriore e a concretizzarsi». Stando all'ascolto delle loro conversazioni, i due avevano tra i bersagli il Duomo di Milano, un supermercato e una stazione dei carabinieri.

«La motivazione della sentenza di assoluzione sconcerata - sostiene il sottosegretario al ministero dell'Interno Alfredo Mantovano -. Se gli stessi argomenti adoperati dai giudici monzesi fossero trasposti in un qualsiasi processo per associazione mafiosa, l'esito sarebbe la sistematica assoluzione di ogni imputato».

